

Le madri di Segantini

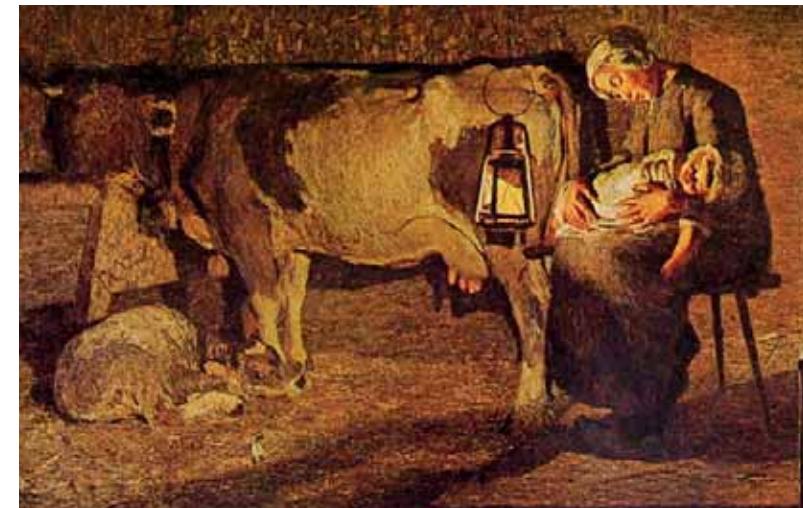
A Milano la grande esposizione sul pittore trentino. In 120 opere da tutto il mondo il percorso di un contemplativo

Pittore “divisionista”, artista “simbolista”. Carattere irrequieto, si trasferisce da ragazzo a Milano dove studia pittura, e muore a 41 anni nel 1899 fra le montagne svizzere, ormai famoso in Europa. Ecco l’arte e la vita di Giovanni Segantini. Esordisce con lavori di genere, è valoroso ritrattista, ma comincia a volare alto quando scopre la vita delle Alpi e si trasferisce con la famiglia nell’Engadina fra i monti, le vallate e contempla la vita dei contadini e dei pastori. Giovanni non conoscerà mai la fatica del lavoro della terra. La guarderà, più che con l’occhio di un Millet o dei pittori della Brianza agreste, con quello vasto della Bibbia o se si vuole di un Virgilio dell’Ottocento.

Davanti agli spazi incontaminati si placa e gli esce la poesia delle solitudini, dei pensieri raccolti, delle altezze azzurre dove

la natura è vita e si trova la pace. Tutto allora diventa “simbolo”, cioè espressione di realtà profonde e infinite. Il *Riposo all’ombra* (1898) con la ragazza in viola sul prato, si appaia al *Mezzogiorno sulle Alpi* (1891), squillante di un bianco e azzurro accecante. Il raccoglimento dell’*Ave Maria a trasbordo* (1886), con le pecore che si abbeverano alle onde, anticipa la freschezza vitale de *L’Amore alle fonti della vita* (1896), con l’angelo in attesa di due giovani in cammino tra i fiori.

Nella tela più celebre, *Le due madri* (1889), quello che Giovanni, orfano a nove anni, ha assorbito dell’amore materno, si trasfigura nella stalla dove una madre dorme col figlio come la mucca accanto al vitellino, nella luce che nasce dall’ombra, come la vita nasce dal buio. Segantini contempla il mistero della maternità in questa Madonna laica dove il pennel-



“Mezzogiorno sulle Alpi”, 1891 (sopra), e “Le due madri”, 1889 (in alto).

lo si frange in mille chiaroscuri, lo tocca; e noi, come lui, rimaniamo avvolti nella penombra da qualcosa di grande e ineffabile.

Nel vasto *Trittico* – purtroppo non in mostra –, dipinto poco prima della mor-

te improvvisa, è il creato intero – uomini cose cieli e vette – a palpitare in quella luce che dà vita a tutto. ■

Segantini. *Ritorno a Milano*. Milano, Palazzo Reale, fino al 18/1/15 (cat. Skira).